



PAPILLON | 2015
Resina
cm 78 x 41 x 32



LA TRECCIA | 2015
Resina
cm 67 x 26 x 19



LA TRECCIA | 2015
Resina
cm 67 x 26 x 19

PRESENTE CONTINUO

La scultura di Jeanne Isabelle Cornière

SILVIA PETRONICI

Jeanne Isabelle Cornière da Parigi dove è nata e ha studiato, laureandosi in Storia dell'arte alla Sorbonne, si trasferisce a Firenze. Qui, dove attualmente vive e lavora, continua la sua ricerca in particolare nell'ambito della scultura, che pratica da anni, facendo valere influenze e riflessioni provenienti dai suoi studi sulla pittura seicentesca e su temi come l'infanzia, il tempo, il ricordo.

La scultura nell'opera di Cornière è un esercizio d'indagine sulla natura umana, i soggetti scelti sono immagini di un atteggiamento, quello proprio dell'artista nei confronti del tempo e della sua dimensione non lineare, metafisica e ineffabile. Sono ricordi e incontri. Figure che emergono dal passato e prendono forma nel paziente lavoro che l'artista conduce *componendo* alla presenza della modella.

La scultura è una composizione infine dotata di un ritmo, un'armonia di silenzi e voci, pieni e vuoti, proprio come nella musica. Isabelle è figlia del compositore Yves Cornière e la sua prossimità con la musica del padre non è estranea al linguaggio elegante della sua scultura.

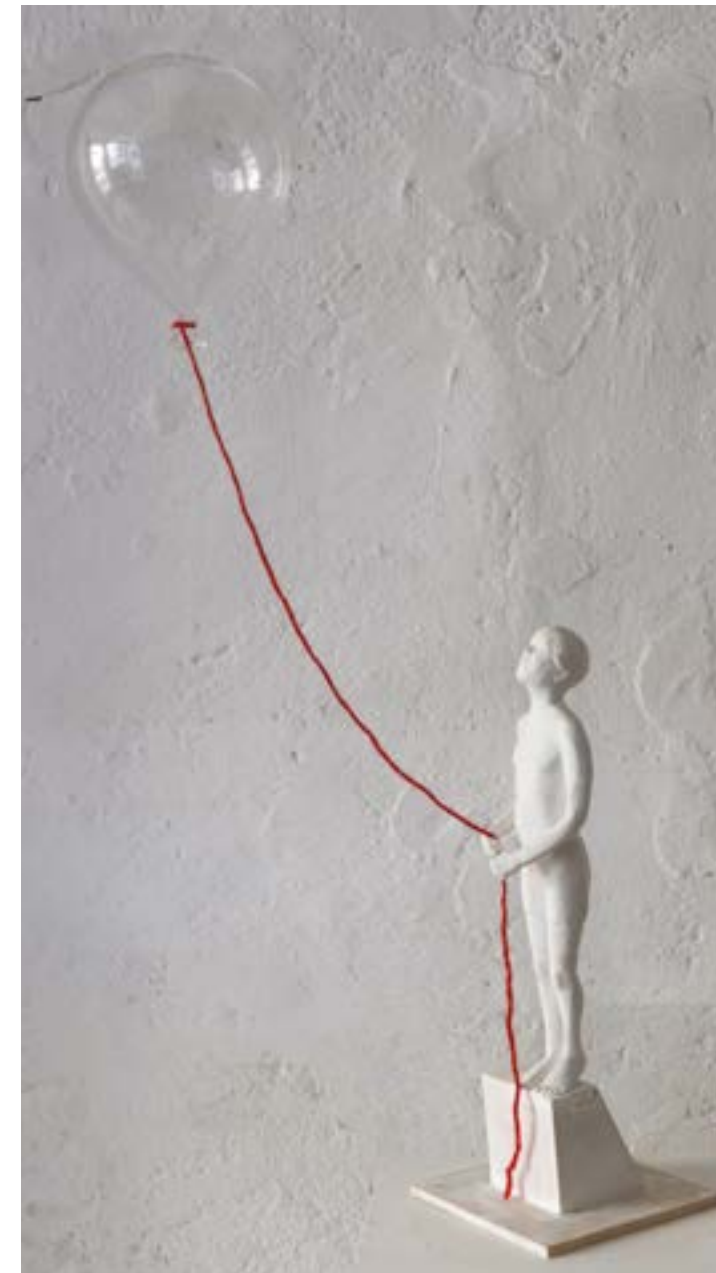
La scelta, poi, di operare "dal vero" impegna l'artista in una costante verifica del processo di trasformazione della sua proiezione da qualcosa di intellettuale a un'esperienza complessiva che coinvolge i sentimenti, la densità della materia utilizzata, il linguaggio espresso inevitabilmente dal corpo della modella, e in generale coinvolge il tema della relazione e dell'incontro.

Da questo incontro i ricordi riconquistano il presente e si emancipano, consegnando la figura ad uno sguardo leggero e in piena luce, senza ombre ma contemporaneamente con un volume ed un peso che ne garantiscono la *presenza*.

Henry Moore nel suo saggio *Sulla scultura* parla di una "vitalità assolutamente propria" che l'opera d'arte deve possedere, un'energia trattenuta, una vita che le appartiene in modo esclusivo". Ed è questo che la scultura di Cornière raggiunge concentrando in eccellenti sintesi la realtà rappresentata: quella della figura umana reale, quella dei ricordi, quella degli oggetti.

Nella dimensione del ricordo, il tempo dell'infanzia è indagato con eleganza e profondità di pensiero come un luogo non solo della crescita ma della verità.

La verità candida e seria dell'esserci pienamente, appunto, della *presenza* nell'istante (istante diffuso e pulsante che finisce solo con il so-praggiungere dell'età adulta, divenendo tempo frammentato e veloce), come per la bambina che tiene in mano la tartaruga, sintesi poetica della realtà appena afferrata, il mondo nella sua dimensione più sacra e atemporale.



LE BALLON | 2013
Resina, vetro soffiato e filo di lana
cm 48 x 18 x 18

La dimensione biografica è importante. Nel ciclo delle nuotatrici l'artista inserisce l'elemento della cuffia blu come chiave d'accesso alla sua storia familiare.

La cuffia blu di gomma è appartenuta alla nonna dell'artista, che la fa indossare alla sua modella. Compie con questa pratica la trasformazione che nell'arte consente di accedere ad un *oltre di sé* nel quale tutto può farsi più chiaro, un luogo metafisico dove osservare e comprendere per restituire un'intuizione e dividerla.

Quasi un atto psicomagico, una terapia che toccando nel profondo le proprie radici ci svela qualcosa che tutti possiamo comprendere e di cui tutti possiamo godere.

La scoperta di un possibile contatto poetico per mezzo delle forme tra il prima e l'ora, tra la visione evanescente di sé nei ricordi e la propria identità come narrazione costantemente presente.

La considerazione del tempo nella forma di un *presente continuo* dove accade la vita, è una conquista che consente di guardare con semplicità al tema dell'impermanenza; come nella ragazza con la treccia, dove la clessidra (chiaro riferimento all'iconografia barocca) si trova di fronte, nelle mani della ragazza dal volto sereno e alle sue spalle, la treccia, le cui curve e i ripetuti passaggi dentro/fuori, sopra/sotto, potrebbero simboleggiare l'infinito, la ripetizione, l'eternità.

La treccia non si vede subito ma c'è. L'uso della tridimensionalità nella scultura da parte di Cornière come dispositivo simbolico e contemporaneamente relazionale pone ancora una volta la questione del nostro atteggiamento nei confronti delle immagini e delle figure dell'arte come luoghi di presenza, dove i significati espressi da questa presenza possono essere composti e mediati nell'incontro.

Opera/fruitore. Artista/mondo.

pagina precedente:

LA CUFFIA 1 | 2015
Resina
cm 64 x 15 x 25

UN, DEUX, TROIS, CIEL ! | 2010
Resina, base in legno
cm 55 x 65 x 65





LA PELUCHE | 2009
Resina
cm 55 x 30 x 30



RICORDI AL VENTO | 2009
Resina, vetro soffiato
cm 53 x 40 x 40

La scultura, nell'opera della ragazza con la treccia, cessa di essere un oggetto compiuto e *funziona* nell'incontro. Il fruitore scopre la treccia esplorando la figura e non fermandosi al suo primo punto di vista frontale. Questo invito è implicito nell'opera data la sua capacità di comunicare, di fare domande e di porsi come strumento per cercare le risposte.

Vanitas vanitatum et omnia vanitas.

Come la clessidra, anche la farfalla posta sulla spalla della ragazza con i capelli raccolti nella fascia verde (per altro una farfalla vera imbalsamata) è un simbolo dell'impermanenza, della presenza della morte ma anche della trasformazione e del passaggio.

Il tema della leggerezza e del passaggio è indagato con l'uso di oggetti chiave come quelli appena citati e con altri nelle sculture precedenti: le bolle di sapone, il palloncino, la girandola sempre mutevole mossa dal vento. L'infanzia e l'adolescenza sono senz'altro stagioni di passaggio fondamentali nel percorso evolutivo di ciascuno di noi. Ma valgono per ciò che sono e non solo per i loro esiti nell'età adulta. La ricerca di Cornière attraverso il mezzo della scultura conduce con passo leggero ma deciso a questa conclusione consegnando allo sguardo dei suoi fruitori un mondo intero: l'infanzia come dimensione dello spirito oltre che del tempo, un luogo animato da figure presenti a se stesse che interpretano i gesti del gioco come segni di un linguaggio universale.

Il gioco assegna parti diverse, definisce ruoli temporanei e fissa regole negoziabili. Nel gioco spesso una parte da interpretare è quella dell'azione e una quella dell'attesa e dell'osservazione. Come nell'opera che ritrae le due bambine che giocano a "campana" gettando il sasso e saltellando a turno dentro i riquadri del disegno fatto a terra con il gesso. Qui la scena è quella del ricordo del gioco con la sorella. L'artista ritrae se stessa nel momento dell'osservazione, è la bambina con gli stivali gialli. Osserva e in qualche modo contempla lo svolgersi dell'azione come della vita.

È la bambina divenuta adulta che ritorna in quel luogo del tempo per comprendere meglio, capire lo stupore, la serietà e la concentrazione che sono tipiche dell'infanzia e che restano fondamentali nella pratica artistica.

Il linguaggio del gioco è quindi osservato e messo in funzione, nelle sculture di Cornière, non solo per le sue forme ma anche per le sue profonde ragioni. Come strumento di connessione con la realtà e con la sua mutevolezza.

Il lavoro dell'artista è condotto da queste istanze ad una cifra estetica sintetica e pulita dominata dal bianco atemporale del gesso (tratto nell'uso sapiente della resina) e interrotta solo da piccoli elementi colorati o da oggetti di vetro e carta inseriti tra le mani o sul corpo dei suoi soggetti.

L'elemento che esce dal nitore della composizione è quello che garantisce il radicamento, è la scintilla del *qui e ora* da cui origina e a cui ritorna la *rêverie*. Gli oggetti sono la chiave simbolica per un accesso al senso dell'opera, alla sua *presenza* in un tempo di mezzo a cavallo tra la forma classica e l'urgenza del contemporaneo.

JEANNE ISABELLE CORNIÈRE

vive e lavora a Firenze

GALLERIA D'ARTE NINO SINDONI

Viale Matteotti 44/8
36012 Asiago (VI)
www.ninosindoni.com

Jeanne Isabelle Cornière con una opera in lavorazione

